



THE SIEGE L'ASSEDIO

SPECTACOLO DI TEATRO-DANZA

REGIA

MONICA CIARCELLUTI (ITALIA)

COREOGRAFIE

BASSAM ABOU DIAB (LIBANO)

CON

MARIANGELA CELI (ITALIA)

GISELA FANTACUZZI (ARGENTINA)

OLGA MERLINI (ITALIA)

RITA MOSCA (ITALIA)

CRISTIAN OSOLOS (ROMANIA)

BINTOU OUATTARA (BURKINA FASO)

IBRAHIM OUATTARA (BURKINA FASO)

ELISA RICAGNI (ITALIA)

EMANUELA VALIANTE (ITALIA)

LUCI **RENATO BARATTUCCI**

COSTUMI **ANNALISA TESEO**

FOTOGRAFIA **SIMONA BUDASSI**

ALESSIA CAPUTO

COORDINAMENTO **ALESSANDRA ROSSI**

SPECIAL SUPPORTER

JESSICA CARLINI | BLUMAGMA FACTORY

IDEAZIONE E PRODUZIONE

ARTERIE

IN COLLABORAZIONE CON

ATELIER MATTA

FESTIVAL CAFFEINE-INCONTRI CON LA DANZA

PROGETTO RESIDENZE SPAZIO MATTA

CON IL PATROCINIO DEL

TEATRO STABILE D'ABRUZZO



L'Assedio/The Siege è uno spettacolo di teatro-danza, un progetto artistico sperimentale e interculturale che mette al centro della creazione scenica il dialogo tra Oriente e Occidente. **La fusione di artisti internazionali**, provenienti da Libano, Burkina Faso, Italia, Argentina, Romania, **diventa la chiave di lettura per condividere e per affrontare i temi delle oppressioni.**

Grazie al lavoro del coreografo libanese Bassam Abou Diab, autore del pluripremiato **Under the flesh**, e sotto la direzione della regista Monica Ciarcelluti, la Compagnia ha realizzato un attento studio sulla gestualità di origine rituale nelle diverse culture, con un'attenzione particolare al mondo arabo, alle sue celebrazioni religiose e alle sue tradizioni musicali. Ma questi gesti possono trasformarsi in azioni individuali e collettive? Possono raccontare il mondo degli assediati, degli oppressi e degli esclusi?

L'Assedio/The Siege si basa su una grammatica e su un linguaggio gestuale che attinge la sua matrice dai rituali religiosi islamici (preghiera, danza sufi e Ashura) e dalla loro frammentazione, arrivando a fonderli in una forma d'arte dinamica accompagnata dalla musica. Musica che diventa uno strumento espressivo nell'ambito di una combinazione teatrale basata su due elementi fondamentali, provenienti dal Teatro classico greco: il coro e l'eroe e sul rapporto mutevole tra questi due.

La scrittura scenica non è solo basata sulle azioni e sul movimento ma anche sull'uso della parola, del suono e della voce attraverso la polifonia linguistica. I testi inseriti nella drammaturgia nascono da riscritture di Sartre, Brecht, Camus, Euripide e da testi dall'attualità del mondo politico e mediatico.



IL PROGETTO ARTISTICO



Lo spettacolo mette in scena nove attori/danzatori ed è un'opera aperta. La volontà della regista e del coreografo è di dar vita ad una performance in progress che può, attraverso un carattere residenziale, accogliere nel cerchio danzatori/attori locali dei vari Paesi.

Questo perché l'inclusione di diverse culture ed esperienze crea un ponte artistico e di investigazione dei temi cardine che verranno sempre mantenuti vivi rigenerandone la scrittura scenica.

La lotta
è sempre la risultanza
di un'azione collettiva





NOTE DI REGIA

Cosa significa essere assediati oggi? Chi sono i vincitori e chi sono i vinti?

Dopo la lettura delle Troiane di Euripide, anche nella reinterpretazione novecentesca di Sartre, la Compagnia si è interrogata su quanto il tema delle oppressioni fosse ancora vivo nel nostro tempo.

A partire dai vissuti di attori e danzatori, interrogati su cosa significasse per loro essere assediati, sono emerse le storie personali: il tema dei desaparecidos durante la dittatura in Argentina, lo sfruttamento neocoloniale francese in Burkina Faso, l'esperienza della dittatura comunista in Romania, la politica mediatica e chiassosa americana, gli eterni conflitti bellici in Libano e Medio Oriente, sono solo alcuni dei riferimenti al presente e al recente passato.

Qual è l'idea contemporanea di Europa/Occidente e di non-Europa/Oriente? Chi sono i vincitori e chi sono i vinti di oggi?

Dalle riflessioni degli attori e dei danzatori provenienti da diverse parti del mondo, dove insistono conflitti e dittature o il colonialismo determina ancora i suoi effetti sulle culture locali, è nata una scrittura scenica che, attraverso la parola e lo studio dei movimenti del corpo, vuole dare voce agli assediati e agli oppressi.

La Compagnia, attraverso un lavoro coreutico e d'ensemble, affidandosi anche alle suggestioni poetiche di Sartre, Brecht e Camus, ricrea una società ideale e senza leader, dove la lotta nasce da azioni collettive nel nome della libertà.

ARTERIE

Biografia di una Compagnia



Arterie è stata fondata da un collettivo di attori e registi nel 2008; attualmente opera in maniera permanente a Pescara. La Compagnia, sotto la direzione artistica di Monica Ciarcelluti, erede per formazione della lezione teatrale russa, si occupa di progetti di teatro per ragazzi e per l'infanzia (collaborando con scuole e istituzioni); promuove, organizza e produce progetti artistici in Italia e all'estero; realizza progetti di teatro comunitario per rifugiati e richiedenti asilo. Arterie opera stabilmente nello "Spazio Matta" di Pescara dove è responsabile dell'Atelier Matta – Alta formazione per le Arti della Scena, programma in cui attori, registi, coreografi, danzatori sono invitati a tenere workshop e residenze. Ha curato in passato progetti teatrali e di formazione con il maestro russo Jurij Alschitz, realizzando in Russia il Nina's Project (azione teatrale per la celebrazione del 150° anniversario di Anton Cechov nel 2010), progetto che vanta la collaborazione del GITIS (Accademia Russa per le Arti Teatrali di Mosca) e del Ministero dei Trasporti Russo. Ha inoltre collaborato con artisti internazionali, quali Bassam Abou Diab, per la realizzazione de L'Assedio | The Siege spettacolo di teatro-danza con attori e danzatori di cinque Paesi diversi sul tema delle oppressioni, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, degli attori e danzatori burkinabé Bitnou Ouattara e Ibrahim Ouattara.

POETICA DI LAVORO

Il carattere transculturale contraddistingue le produzioni teatrali di Arterie, dove le contaminazioni artistiche di origini diverse diventano occasione di arricchimento nella fase creativa. Nel lavoro in sala è centrale la figura dell'attore come autore del proprio ruolo e della propria vita sulla scena, attraverso l'uso dell'improvvisazione. Non esiste regia senza pedagogia. Arterie è promotore del Progetto C.Re.S.Co.

MONICA CIARCELLUTI – La regista

Si diploma in Arte Drammatica presso la Classe Internazionale GITIS (Accademia Russa di Arti Teatrali) diretta dal M° Jurij Alschitz, con cui realizzerà progetti teatrali in Italia e all'estero. Attualmente cura l'Atelier Matta - Alta formazione per le Arti della Scena dello Spazio Matta di Pescara. Dirige "Quel che resta" (liberamente tratto dall'opera di John Fante) e "Viaggio a Cechoville". Sua è l'idea di "Approdi", percorso teatrale per rifugiati e richiedenti asilo, progetto vincitore del Bando nazionale "X FORZA" 2017.

BASSAM ABOU DIAB – Il coreografo

Danzatore e coreografo libanese, esperto di danze del folklore del medioriente e di danza contemporanea. Si laurea in Teatro presso l'Università Libanese di Beirut. Inizia la sua carriera con il coreografo Omar Rajeh, del Teatro Maqamat di Beirut. È conosciuto in Italia per aver diretto e danzato in "Palestinian Karma" per l'Accademia Nazionale di Danza di Roma, con cui ha partecipato anche al Festival di Danza Contemporanea di Ravello. Realizza lo spettacolo "Under the Flash", con cui ottiene successo in Italia ed Europa.

PRODUZIONI

2011

Maria Maddalena o della Salvezza

Poema teatrale da "Fuochi" di Marguerite Yourcenar

2013

La prospettiva di Myškin

da "L'Idiota" di Fëdor Dostoevskij

Progetto vincitore Bando Residenze Festival trasparenze di Modena

To Be Perseo - Come diventare eroi

Spettacolo di teatro-ragazzi

Selezione Premio Scenario Infanzia

2015

Quel che resta

da "Chiedi alla polvere" di John Fante.

Spettacolo ospitato al Festival Letterario dedicato a John Fante "Il Dio di Mio Padre"

PROGETTI SPECIALI

2015

Viaggio a Cechoville

Ispirato alle opere di Anton Čechov

Spettacolo di teatro urbano per spazi non convenzionali

2019

Approdi

Progetto di teatro per rifugiati e richiedenti asilo

Progetto Vincitore Bando Nazionale Forza X.

Anteprima Nazionale avvenuta il 23 agosto nell'ambito di Estatica 2019. presso l'Arena -Porto Turistico Marina di Pescara.

Affluenza Pubblico: **150** persone.

Date previste:

CAFFEINE Festival Danza Contemporanea (Lecco)

MATTA IN SCENA 2020 (Pescara)

TEATRO STABILE D'ABRUZZO (in corso di definizione)

fattiditeatro Twitter Facebook YouTube Instagram

CHI SONO | INAGORA | A CHI SIAMO | I NOSTRI FORMATI | TEMI E METTI | EVENTI | DAL TEATRO A ROMA | VARI | MODERNA

21 DICEMBRE 2020

I 10 momenti "fattiditeatro" più emozionanti del 2020

Simone Pacini / Fotogallery, Markie Messer - Esteticazioni, Top / Comment

1. L'assedio/The Siege di Monica Ciarcelluti e Bassam Abou Diab

Ho visto questo bellissimo lavoro [allo Spazio Matta di Pescara a gennaio](#). Lo spettacolo doveva avere una tournée che si è arenata per il Covid. Speriamo che possa **circuire** quanto prima!

Articolo di Simone Pacini

HOME | ARTI | MUSICA | CINEMA | TEATRO | DANZA | LETTERATURA | LIBRI | TEATROLOGIA | LABORIO | SPINOSI

ARTRUVIARTE **SPINOSI**
informazione culturale **marketing strategies**

"L'ASSEDIO" A PESCARA PER MATTA IN SCENA

Matta in Scena 2020 si apre a Pescara con lo spettacolo di teatro-danza "L'Assedio | The Siege" sabato 11 e domenica 12 gennaio **ULTIME NEWS**

ARTRUVIARTE **LORA** **SPINOSI**

Home | Cultura | Economia & Lavoro | Energia | Italia | Mondo | Notizie | Politica | Spettacoli | Sport | Viaggio

SPETTACOLI

L'Assedio|The Siege - teatro-danza - ANTEPRIMA MATTA IN SCENA 2020

8 gennaio | 19:00 | 20:00 | 21:00

e-mail: spettacolo@ilcentro.it

di Rosa Anna Buonomo
PESCARA

Un progetto sperimentale e interculturale con al centro i temi della guerra e dell'oppressione. Anche in scena domani alle ore 21 al Porto Turistico Marina di Pescara, nell'ambito di Estatica, l'anteprima di "L'Assedio/The Siege". Lo spettacolo di teatro-danza è firmato dalla compagnia Americ Teatro e ha il patrocinio del Teatro Stabile d'Abruzzo. Sul palco saranno dieci danzatori/attori di diverse nazionalità, diretti dal coreografo libanese Bassam Abou Diab e dalla regista pescarese Monica Ciarcelluti. "L'Assedio" tornerà in scena il 12 ottobre in Lombardia, al Festival Caffeine - Incontri con la danza, e successivamente farà tappa allo Spazio Mattia di Pescara.

Il Centro ha intervistato Monica Ciarcelluti alla vigilia dell'anteprima pescarese.

Un progetto sperimentale e interculturale. Come nasce "L'Assedio"?

Le menti artistiche che dirigono il progetto sono italiana e libanese. È un lavoro a quattro mani. La regia è la mia, sono supportata dal libanese Bassam Abou Diab, un coreografo molto conosciuto in Europa. La nostra collaborazione artistica è nata allo Spazio Mattia, dove dirigo l'Atelier dedicato all'alta formazione nelle arti della scena. È nata l'idea di creare uno spettacolo di teatro-danza dove focus oggetto di studio fossero i rituali. Abbiamo individuato un tema a cui questo lavoro poteva appoggiarsi: quello dell'oppressione.

In che modo è affrontato questo tema?

Siamo partiti da "Le trinitarie" di Sartre. Abbiamo poi lavorato con dei testi che in qualche modo affrontassero questa tematica. È uno spettacolo a cavallo tra teatro e danza. Abbiamo realizzato una ristampa di "C'è Brecht, c'è Camus, ma ci sono anche alcuni testi sulle oppressioni scritte proprio dai danzatori/attori dello spettacolo. Gli abbiamo chiesto cosa significasse per loro la mancanza di libertà, cosa fosse per loro l'oppressione. Ci interessava anche capire come l'oppressione si manifesta nelle diverse culture. Il danzatore rumeno ci ha parlato del comunismo in Romania, quello del Burkina Faso lega l'oppressione alle sue origini, "siri dieci" i danzatori, in parte italiani, altri provenienti da Burkina Faso, Taiwan, Romania, Argentina.

Quanto ha influito nello spettacolo l'attualità?

L'INTERVISTA » MONICA CIARCELLUTI

«Il mio teatro-danza contro l'assurdità del mondo diviso»

La regista abruzzese a Pescara con "L'Assedio" Sul palco dieci danzatori/attori da diversi Paesi



Tanto. Perché l'oppressione è un tema che io e Bassam sentiamo molto vicino. Lui, libanese, l'ha vissuta. Io vivo in un presente di discriminazione. Ho potuto toccare con mano queste realtà da formatrice, attraverso il progetto Appodi, che ho condotto con i ragazzi degli Spear locali. Si tratta di un progetto teatrale, che ha vinto il bando nazionale Forza X. Abbiamo lavorato molto sul tema dell'identità. Ho toccato con mano in prima persona cosa significa il loro vissuto.

Lo spettacolo apre spazi di riflessione anche sul rapporto Europa/Occidente ed Oriente/Oriente...

L'antico del Burkina Faso, in un monologo, strivolve a "voi che rubate il nostro oro e il nostro petrolio e che poi avete paura di noi,

“Lavoro con Bassam Abou Diab, un coreografo molto conosciuto in Europa. L'oppressione è un tema che sentiamo vicino Lui, libanese, l'ha vissuta

che per voi europei siamo lo straniero. Cercate le vostre ricchezze percolando le nostre". Volevamo dare spazio di riflessione sull'attualità. Essere europeo non è europeo e un privilegio. Ma per che vuol dire nascere nella "parte giusta del mondo"? Essere fortunati cosa vuol dire? Avere la libertà di poter viaggiare? Avere



Bassam Abou Diab

il diritto alla salute? Essere africano in qualche modo è un marchio, una condanna. Che vuol dire essere europeo è la domanda, ma parliamo dell'europeo che costruisce questi termini. La nostra è una provocazione anche geopolitica.

Lei è regista e attrice. Quando ha iniziato a muovere i primi

“Quando dici che ti occupi di teatro sembra che non lavori. All'estero c'è invece una grande rispettabilità: l'attore viene visto come chi aiuta le persone a stare bene

passi in questo mondo?

Quando ero all'università. Poi ho iniziato a formarmi. Ho frequentato un'accademia di arte drammatica con il maestro rumeno Iurij Alschick. Con lui ho partecipato a progetti teatrali europei tra Mosca e Berlino. Dal 2013 ho iniziato a dedicarmi alla regia teatrale con progetti importanti tra



La regista pescarese Monica Ciarcelluti. A sinistra un momento da "L'Assedio"

collo spettacolo "Mia Maddalena o della svedezza", la riscrittura di "Chiedi alla polvere" di John Fante e "Viaggio a Cechoville" - su te specific", che ritraeva la città di Cechov in modi diversi a seconda del luogo.

Quali sono le differenze più sostanziali tra l'estero e l'Italia in ambito teatrale?

All'estero la categoria degli attori è incasellata giudicamente, qui è uno stato indefinito di cose. Quando dici che ti occupi di teatro sembra che non lavori e non ti occupi di nulla. L'artista in generale in Italia non è tutelato. All'estero, soprattutto nell'Europa dell'Est, c'è invece una grande rispettabilità. L'attore viene visto come chi aiuta le persone a stare bene.

di ROSA ANNA BUONOMO

CORRIERE DELLA SERA

Debutto Tracce di «Sacro» (e profano) a Torpignattara

Lo Spazio Rochereau presenta stasera la rassegna di teatro sperimentale e sul rito



Il debutto di "Sacro" (e profano) a Torpignattara, in scena stasera allo Spazio Rochereau, è un'occasione importante per la compagnia Americ Teatro. Il testo è di Monica Ciarcelluti e Bassam Abou Diab. Lo spettacolo è stato creato in un laboratorio di teatro-danza che ha coinvolto dieci danzatori/attori di diverse nazionalità. Il tema centrale è quello dell'oppressione e della mancanza di libertà. Il testo è stato scritto in collaborazione con i danzatori/attori dello spettacolo. Gli abbiamo chiesto cosa significasse per loro la mancanza di libertà, cosa fosse per loro l'oppressione. Ci interessava anche capire come l'oppressione si manifesta nelle diverse culture. Il danzatore rumeno ci ha parlato del comunismo in Romania, quello del Burkina Faso lega l'oppressione alle sue origini, "siri dieci" i danzatori, in parte italiani, altri provenienti da Burkina Faso, Taiwan, Romania, Argentina.

Il debutto di "Sacro" (e profano) a Torpignattara, in scena stasera allo Spazio Rochereau, è un'occasione importante per la compagnia Americ Teatro. Il testo è di Monica Ciarcelluti e Bassam Abou Diab. Lo spettacolo è stato creato in un laboratorio di teatro-danza che ha coinvolto dieci danzatori/attori di diverse nazionalità. Il tema centrale è quello dell'oppressione e della mancanza di libertà. Il testo è stato scritto in collaborazione con i danzatori/attori dello spettacolo. Gli abbiamo chiesto cosa significasse per loro la mancanza di libertà, cosa fosse per loro l'oppressione. Ci interessava anche capire come l'oppressione si manifesta nelle diverse culture. Il danzatore rumeno ci ha parlato del comunismo in Romania, quello del Burkina Faso lega l'oppressione alle sue origini, "siri dieci" i danzatori, in parte italiani, altri provenienti da Burkina Faso, Taiwan, Romania, Argentina.

Al Marina in scena l'Assedio incontro tra mondi diversi

LO SPETTACOLO

C'è molto altro all'opera del porto turistico Marina di Pescara per l'antropologia di "L'Assedio/The Siege". Lo spettacolo di teatro-danza è stato creato in un laboratorio di teatro-danza che ha coinvolto dieci danzatori/attori di diverse nazionalità. Il tema centrale è quello dell'oppressione e della mancanza di libertà. Il testo è stato scritto in collaborazione con i danzatori/attori dello spettacolo. Gli abbiamo chiesto cosa significasse per loro la mancanza di libertà, cosa fosse per loro l'oppressione. Ci interessava anche capire come l'oppressione si manifesta nelle diverse culture. Il danzatore rumeno ci ha parlato del comunismo in Romania, quello del Burkina Faso lega l'oppressione alle sue origini, "siri dieci" i danzatori, in parte italiani, altri provenienti da Burkina Faso, Taiwan, Romania, Argentina.

IL PRODOTTO DA

Il progetto è stato creato in un laboratorio di teatro-danza che ha coinvolto dieci danzatori/attori di diverse nazionalità. Il tema centrale è quello dell'oppressione e della mancanza di libertà. Il testo è stato scritto in collaborazione con i danzatori/attori dello spettacolo. Gli abbiamo chiesto cosa significasse per loro la mancanza di libertà, cosa fosse per loro l'oppressione. Ci interessava anche capire come l'oppressione si manifesta nelle diverse culture. Il danzatore rumeno ci ha parlato del comunismo in Romania, quello del Burkina Faso lega l'oppressione alle sue origini, "siri dieci" i danzatori, in parte italiani, altri provenienti da Burkina Faso, Taiwan, Romania, Argentina.



TEATRO DANZA STASERA AL PORTO TURISTICO DIALOGO TRA ORIENTE E OCCIDENTE FIRMATO "ARTERIE" CON IL PATROCINIO DEL TSA

L'Assedio a Caramanico oggi e domani l'anteprima dello spettacolo di danza

L'Assedio a Caramanico oggi e domani l'anteprima dello spettacolo di danza. Il testo è di Monica Ciarcelluti e Bassam Abou Diab. Lo spettacolo è stato creato in un laboratorio di teatro-danza che ha coinvolto dieci danzatori/attori di diverse nazionalità. Il tema centrale è quello dell'oppressione e della mancanza di libertà. Il testo è stato scritto in collaborazione con i danzatori/attori dello spettacolo. Gli abbiamo chiesto cosa significasse per loro la mancanza di libertà, cosa fosse per loro l'oppressione. Ci interessava anche capire come l'oppressione si manifesta nelle diverse culture. Il danzatore rumeno ci ha parlato del comunismo in Romania, quello del Burkina Faso lega l'oppressione alle sue origini, "siri dieci" i danzatori, in parte italiani, altri provenienti da Burkina Faso, Taiwan, Romania, Argentina.

Articolo di Cristina Squartecchia



Che cosa è errato ora, falso, di quel che abbiamo detto?
Qualcosa o tutto? Su chi contiamo ancora?
Siamo dei sopravvissuti, respinti via dalla corrente?
Resteremo indietro, senza
comprendere più nessuno e da nessuno compresi?

(B. Brecht)



IDEAZIONE E PRODUZIONE

ARTERIE

IN COLLABORAZIONE CON

PROGETTO RESIDENZE

**SPAZIO
MATTA**

Caffeine incontri con la danza

 **ARTISTI PER IL MATTA**

CON IL PATROCINIO DI

TSA TEATRO
STABILE
d'ABRUZZO
ente teatrale regionale

Direzione Artistica **Simone Cisticchi**
